

Polverizzate, e separatamente pestate le droghe secche, le impasterai col miele caldo, nel quale avrai disciolto l'estratto di ginepro, e l'oppio purificato. Per ridurre la massa a dovuta consistenza serviti del vino di Spagna, la qual cosa farai ogni qual volta tu lo debba ammorbidire.

In tutte le preparazioni di questo elettuario finora proposto, la virtù dell'oppio prevale alle altre droghe.

Dose: da una dramma ad una e mezza.

EMETINA.

P. Ipecacuana secca, senza il filo legnoso, polverizzata un'oncia.

Etere solforico perfetto, once quattro.

Unisci in un matraccio di vetro ben chiuso, e serba in luogo tiepido per ventiquattr'ore, agitando ogni tanto il mescolio. Decanta l'etere, ed aggiungi nuova dose di etere, che riscaldarai dolcemente, e più volte coll'acqua calda dentro 24 ore, acciò possa sciogliere tutta la parte oleosa tanto volatile, che fissa. Decanta anche questo secondo etere, ed uniscilo al primo per poi rettificarlo, e per servirtene ad altro uso. Tolti coll'etere la materia grassa ed odorosa, sul residuo dell'ippecacuana infondi alcool purissimo, cioè a 40°, once sei, e tieni in digestione come hai fatto coll'etere; dopo 24 ore rinnova l'alcool per tre, e quattro volte, ed unisci in un solo vaso distillatorio di vetro tutte queste tinture, avvertendo nelle ultime volte di riscaldare l'alcool a bollore col bagno maria.

Stilla l'alcool delle tinture a bagno maria, finchè resterà nel fondo del vaso una sostanza rosso-gialla, leggermente acida, d'un sapore amaro acre senza odore, deliquescente.

Unisci a questo residuo grani quindici di carbonato di magnesia, onde separare l'acido che sembra il gallico. Dopo sciogli di nuovo il residuo con una

libbra di alcool a 36°, per separare il gallato di Magnesia. Filtra, ed evapora a secchezza.

Otterrai una sostanza molle di colore scuro, deliquescentissima, di sapore amarissimo, e che possiede tutta la virtù emetica contenuta nella ipecacuana adoprata, e perciò chiamata *emetina*, solubile nell'acqua in qualunque proporzione, e che non si può avere cristallizzata.

L' *emetina* si può sostituire con più sicurezza alla ipecacuana, poichè si può con esattezza determinare la dose, e perchè essendo molto solubile, viene con facilità assorbita nel torrente della circolazione, per tutto il tubo intestinale; finalmente in caso che la dose riescisse troppo generosa e l'azione fosse più del bisogno energica, basta una piccola dose di tintura acquosa di galla per sospenderne l'azione.

Si prescrive l' *emetina* in due o tre dosi da prendersi nell'intervallo di mezz' ora; la prima sarà più forte delle altre.

Dose: quattro grani sciolti in quattro once di acqua, se piace addoleita, serve per un adulto. (Ved. *mistura vomitiva*).

Per i bambini si somministra in due o tre pastiche, nelle quali vi sia in dose di mezzo grano per ciascuna. (Vedi *pasticche d'emetina* ed *Ipecacuana*).

EMULSIONE GOMMOSA CANFORATA of.

P. Canfora mezza dramma.

Mucillaggine di gomma arabica, dramme tre.
Sciropo semplice, mezz' oncia.

Acqua pura, una libbra.

Macina prima la canfora collo sciropo, poi aggiungi la mucillaggine, e per l'ultimo l'acqua.

Uso della canfora.

Dose fino a tre once.

EMULSIONE DI MANDORLE of.

P. Mandorle dolci sbucciate, un oncia.

Delte amare sbucciate, uno scropolo.

Zucchero bianco, once due.

Acqua pura, una libbra:

Pesta le mandorle in mortajo di marmo, ed aggiungi a poco a poco l'acqua, e cola.

Collo stesso metodo farai l'emulsione degli altri semi oleosi.

Dolcificante e nutriente, ed alquanto deprimente.

Per una dose.

EMULSIONE DI MANDORLE CANFORATA of.

P. Emulsione di mandorle, once otto.

Canfora raschiata, mezza dramma.

Macina la canfora con un poco di sciropo semplice, ed unisci tutto insieme.

Per una dose.

EMULSIONE DI MANDORLE CON MANNA of.

P. Emulsione di mandorle, once sei.

Aggiungi e sciogli a freddo in mortajo di marmo

Manna, once due.

Acqua di canella, una dramma.

Cola ed otterrai un'emulsione purgante.

Per una dose.

ESCA of.

P. Fungo dell'esca, quanto vuoi.

Separa diligentemente la superficie superiore dura del fungo, e l'inferiore tubolosa; affetta il restante in lamine grosso un dito, bagnale con acqua, e battile con martello di legno per ridurle flessibili e morbide. Si applica esternamente nelle emorragie.

ESTRATTO D' ACONITO.

Ved. *estratto di cicuta* per la sua preparazione.
Uso come l'*estratto di belladonna*.

ESTRATTO D' ALOE ACQUOSO of.

P. Aloe epatico, una libbra.

Acqua piovana fredda, libbre quattro.

Macera per due giorni in vaso di vetro, agitando spesso la mescolanza. Depositate che sieno le fecce e la resina, decanta il liquore, ed aggiungi sul residuo nuova dose di acqua fredda, e procedi come sopra. Svapora i liquori filtrati a consistenza d' estratto, servendoti in ultimo del bagno-maria salato.

Dose: fino a mezzo scropolo.

Nel ridurre gli estratti alla dovuta consistenza, bisogna guardarsi di non tenerli ad un forte calore, altrimenti si bruciano, e si forma del carbone; ed il medicamento diviene incerto ed inutile.

Conviene perciò servirsi del calore dell' acqua bollente, o della stufa. Alcuni estratti come sarebbe quello di cicuta, di *jusquiamo*, di *belladonna* e possono assodarsi colle foglie della stessa pianta sottilmente polverizzate. Gli estratti delle piante velenose perdono, anche ad un calore debole della loro virtù.

Senza queste precauzioni il medico non può calcolare sulla efficacia degli estratti.

ESTRATTO D' ASSENZIO of.

P. Cime fresche d' assenzio, quanto vuoi

Acqua piovana, tre volte il suo peso.

Cuoci in un tamburlano di rame stagnato, spremi la decozione, e questa chiarita con bianco d' uovo, e poi filtrata, evaporerai a consistenza d' estratto, servendoti in ultimo del bagno-maria salato.

Dose: sino ad una dramma.

L'acqua aromatica d' assenzio, che avrai ottenuta colla distillazione, serbala in bocce chiuse.

Nella stessa maniera farai l'estratto di *camomilla*, *fiori d' arancio*, di *cardo santo*, di *trifoglio fibrino*, di *centaurea minore*, di *tarassaco*, di *cicoria*, di *rose*, di *genziana*, di *graziola*, di *robbia*, di *visco quercino*, di *sabina*, di *fumaria*, di *gramigna*, di *marrubio*, di *papavero erratico*, d' *ederu terrestre*, di *melissa*, di *tanaceto*, di *peonia*.

Non conservano intieramente la virtù delle piante, colle quali sono preparati.

ESTRATTO DI BELLADONNA.

Procederai nel modo medesimo che per fare l'estratto di cicuta (Ved. *estratto di cicuta*).

Dose da mezzo grano a tre negli stessi casi nei quali conviene la belladonna in sostanza (Ved. *Belladonna*).

ESTRATTO DI BILE BOVINA of.

Chiarisci quella quantità di bile bovina che ti piace; svapora il liquore chiarito a consistenza d'estratto, servendoti in ultimo del bagno maria salato (Vedi *fiele di bue*).

Usato per coadiuvare la digestione.

Dose: fino ad uno scropolo.

ESTRATTO DI CASSIA of.

P. Bastoni di cassia lavati esternamente, quanto vuoi.

Pestali in mortajo di marmo, ed aggiungi in più volte acqua piovana finchè avrà sapore.

Cola per panno lino i liquori, prima passati per uno staccio rado, e lava il sedimento; svapora in

vaso di terra verniciato a consistenza d' estratto, col bagno-maria salato.

Si scioglie perfettamente nell' acqua, e purga dolcemente.

Dose: fino ad un oncia.

ESTRATTO DI CHINA ACQUOSO of.

P. China soppesta libbre due.

Acqua piovana, libbre ventiquattro.

Cuoci in tamburlano stagnato per un ora; freddato l' apparato, cola il liquore spremendo il residuo con torchio, ed allorchè sarà chiaro, svaporalo a consumazione di cinque sestì, servendoti di adattato vaso distillatorio, e tuttavia bollente riducilo a consistenza di miele, proseguendo l' evaporazione a bagno-maria salato in vaso di terra verniciato di ampia superficie. Riponi e conserva in vaso adattato.

Volendo, potrai ridurlo tutto o parte in forma d' *estratto secco*, spalmando col medesimo dei piatti di porcellana, e seccandolo al Sole o nella stufa: indi staccato con punta di coltello serbalo in boccia ben chiusa.

Dose: da mezzo scropolo ad una dramma.

Collo stesso metodo farai l' *estratto di cascarilla*, di *valeriana*, di *salcio bianco*, di *angustura*, di *china gialla*.

Conservano questi estratti soltanto alcuna virtù delle scorze colle quali sono fatti; mentre il fuoco, e l' aria producono molti cambiamenti. L' estratto di china non ha la stessa virtù della corteccia per fermare le febbri intermittenti.

Le analisi ultimamente fatte su diverse chine, provano che l' acqua non scioglie le basi salificabili alcaline delle diverse chine, e perciò l' estratto acquoso resta alquanto inerte. (Vedi *china*).

ESTRATTO DI CHINA CON RESINA of.

Estratto alcoolico, o resinoso di china of.

P. China soppesta, una libbra.

Alcool, libbre quattro.

Digerisci per tre giorni, spremi, e cola la soluzione, la quale stillerai in lambicco di vetro a bagno maria fino a dovuta consistenza.

Col residuo della china, unito a libbre dieci di acqua piovana, farai quanto ti ho detto per l'estratto acquoso di china. Unisci i due prodotti, e riducili a consistenza d'estratto. Potrai, volendo, ridurre quest'estratto secco nel modo sopra indicato.

L'estratto di china alcoolico ha molta forza, perchè l'alcool scioglie le basi salificabili delle diverse chine, nelle quali risiede la virtù (*Vedi china*).

Dose: da mezzo scrupolo a una dramma.

Collo stesso metodo potrai trattare le sostanze nominate sotto l'estratto di china acquoso, per averne i loro estratti alcoolici.

ESTRATTO DI CHINA VINOSO of.

P. China soppesta, una libbra.

Vino bianco, libbre sei.

Digerisci il tutto per tre giorni in luogo caldo, poi spremi col torchio, e cola. Cuoci il residuo con libbre dieci acqua piovana a consumazione della metà: spremi, e cola. Uniti i liquori chiari, saporali a consistenza d'estratto, adoperando sulla fine il bagno maria salato.

Dose: da uno scrupolo ad una dramma.

Potrai usare lo stesso metodo per fare gli estratti vinosi delle sostanze nominate sotto l'estratto acquoso di china.

L'estratto di china fatto col vino è molto più debole dell'alcoolico, ma però ha più forza dell'acquoso.

ESTRATTO DI CICUTA O DI CONIO of.

P. Foglie fresche di cicuta, quanto vuoi.

Bagnate con pochissima quantità di acqua, pestale in mortajo di marmo; il sugo spremuto e colato, evaporalo a consistenza di miele col mezzo del bagno-maria salato. Allora ridurrai la massa a consistenza pillolare, aggiungendovi

Foglie di cicuta sottilmente polverizzate, quanto basta.

Dose: grani due mattina e sera, per aumentarsi in seguito fino ad uno scropolo.

Uso della cicuta.

Ti regolerai nella stessa maniera colla *cicuta venenosa*, coll' *aconito*, colla *Belladonna*, col *giusquiamo*, collo *stramonio*, per ottenere i rispettivi estratti che hanno le stesse virtù delle erbe colle quali sono fatti.

ESTRATTO DI COLOQUINTIDA COMPOSTO.

P. Coloquintida mondata dai semi, dramme sei.

Estratto d' aloe acquoso, once una e mezzo.

Scammonea, dramme quattro.

Semi di cardamomo, dramme una.

Sapone d' olio di mandorle, dramme tre.

Acqua calda, libbre una.

Fa macerare la coloquintida nell' acqua per quattro giorni, indi cola, e al liquido aggiungi l' estratto d' aloe, la scammonea ed il sapone; fa evaporare a conveniente consistenza d' estratto, e sul fine gettavi i semi di cardamomo polverizzati.

Questo estratto è un forte drastico e non si deve impiegare che a piccole dosi regolandosi secondo le circostanze.

243
ESTRATTO DI GINEPRO CON ZUCCHERO.

Rob. di ginepro. of.

P. Bacche di ginepro ammaccate, libbre sei.

Acqua piovana fredda, libbre ventiquattro.

Macera per due giorni in luogo freddo; decanta il fluido, ed aggiungi nuova acqua, e ripeti la macerazione, finchè l'acqua resti sufficientemente sapida. Nei liquori uniti, e colati, sciogli

Zucchero bianco, libbre due.

Chiarisci con sufficiente quantità di chiara d'uovo, svapora, e riduci a consistenza di miele, servendoti in ultimo del bagno-maria salato.

Uso del ginepro.

Dose: da una dramma a quattro.

ESTRATTO D' ELLEBORO of.

Farai come per l'estratto di china acquoso.

Dose: da un grano a otto.

Fu usato nelle ostruzioni pertinaci, ed è un efficace purgante (Vedi *ellebori*).

ESTRATTO DI JUSQUIAMO NERO. of.

Vedi *estratto di cicuta*.

Dose: un grano, una, due, o tre volte per giorno, e più, secondo le circostanze.

Vedi *Jusquiamo*.

Quest' estratto è stimato per uno dei più miti narcotici ne' mali spasmodici.

ESTRATTO DI LIQUIRIZIA GIALLO of.

P. Radici di liquirizia tagliate e soppeste, once due.

Acqua piovana fredda, libbre dieci.

Macera per due giorni in luogo freddo, cola, e svapora a consistenza di estratto, usando in ultimo il bagno-maria salato. Virtù demulcente.

Serve per calmare la tosse. Vedi *liquirizia*.

Dose: fino a dramma due.

ESTRATTO DI MIRRA ACQUOSO. of.

P. Mirra soppesta, once sei.

Acqua piovana bollente, libbre tre.

La soluzione che otterrai, lasciala in quiete per due giorni, decanta in seguito, e filtra il liquore evaporandolo a consistenza di estratto nel modo prescritto.

Dose: da uno scropolo a mezza dramma.

ESTRATTO DI MIRRA ACQUOSO CON MIELE.

Liquame di mirra of.

P. Estratto di mirra, dramme due.

Miele bianco, una dramma.

Acqua pura, un' oncia.

Agita finchè avrai ottenuto una perfetta soluzione.

Virtù ed uso della mirra. (Vedi *mirra*.)

Dose: da uno scropolo ad una dramma.

ESTRATTO DI NOCE VOMICA ALCOOLICO.

P. Noce vomica raspata q. v.

Alcool a 36.° q. b.

Metti in digestione la noce vomica coll' alcool per tre giorni in vaso di vetro adattato, ad una temperatura di 5.° R.: decanta l'alcool e rimettivene altra quantità ripetendo queste digestioni finchè l'alcool viene senza sapore amaro. Stilla i liquori riuniti delle digestioni fino a che ve ne resti nella storta un quarto, evapora il residuo a bagno maria in una cassula di porcellana sino a secchezza, e l'estratto così ottenuto lo serberai in vaso chiuso per l'uso.

Magendie propone questo estratto nelle paralisi generali e parziali; il di lui effetto consiste nel risvegliare un leggiero accesso di tetano, che nel caso di

paralisi si determina all'articolo malato soltanto, spesso si sviluppa un sudore ed una eruzione cutanea; troppa dose è capace di produrre delle scosse troppo violente ed essere pericoloso per il malato, onde vi vuole molta saviezza nell'amministrare questo rimedio.

Si dà in pillole da un quarto di grano fino a tre o quattro grani crescendo gradatamente, aumentando la dose vi è il pericolo di avere il tetano, ma in alcuni casi, ciò non si ottiene che a 30 grani e più. (Ved. *stricnina e noce vomica*).

Si amministra ancora sciolto nell'alcool sotto forma di tintura (Ved. *alcool con noce vomica*).

ESTRATTO D'OPPIO ACQUOSO.

Oppio di Baumé of.

P. Oppio affettato sottilmente, once quattro.

Acqua stillata fredda, libbre sei.

Insieme uniti ed incorporati in mortajo di marmo, macera per due giorni, agitando di quando in quando con una spatola di legno. Cola il fluido per panno con forte espressione, ed infondi sul residuo nuova dose di acqua stillata fredda, ripetendo la stessa operazione, finchè l'acqua resta tinta; allora evapora i fluidi colati a lento calore, servendoti in ultimo del bagno-maria salato, per ottenere l'estratto di giusta consistenza. Questo estratto è molto più attivo di quello fatto coll'acqua calda.

Uso dell'oppio (Vedi *oppio e morfina*).

È per altro questo estratto più calmante che narcotico; fattone impiastro, è un sicuro rimedio contro le scottature dell'acido solforico.

Dose: da un grano a tre internamente.

ESTRATTO D'OPPIO SECCO.

Oppio purificato of.

P. Oppio affettato sottilmente, una libbra.

Alcool libbre quattro.

Tieni il tutto per due giorni in luogo fresco, poi

spremi e cola; unisci al residuo acqua stillata fredda, macera in luogo fresco, finchè l'acqua sia ben carica, allora spremi e cola, ed infondi sul residuo nuova acqua stillata fredda, ripetendo la stessa operazione finchè l'acqua resta tinta. Unisci i fluidi colati alla tintura, alla quale avrai cavato l'alcool per mezzo della distillazione in lambicco di vetro a bagno-maria, e riduci il tutto a consistenza di estratto secco, servendoti del bagno-maria salato.

Siccome non è possibile poter calcolare la forza dell'oppio impuro, detto volgarmente crudo, così si propongono questi due estratti, i quali contengono prossimamente la stessa dose di principio attivo detto *meconato di morfina*. (Vedi *oppio e morfina*).

Virtù dell'oppio.

Dose: da mezzo grano a due.

ESTRATTO D'OPPIO PRIVATO DI NARCOTINA.

P. Oppio in sorte ridotto in piccoli pezzetti q. v.
Acqua piovana q. b.

Fa macerare a freddo l'oppio nell'acqua per alcuni giorni, agitando di quando in quando. Filtra ed evapora a consistenza di sciroppo denso; posto questo estratto in un vaso adattato mettilvi dell'etere rettificato quanto basta per coprire tutta la massa, in modo che sopravanzi un poco, ed agita frequentemente. Lascia un poco in riposo e decanta la tintura eterea che stillerai: ripeti le affusioni dell'etere finchè esso lascerà per residuo dei cristalli che sono la *narcotina*. Quando non avrà più azione svaporerai a consistenza d'estratto il resto dell'oppio, e serberai per l'uso.

Questo estratto d'oppio così preparato è narcotico e devesi preferire all'estratto acquoso d'oppio non producendo veruno di quegli incomodi che a molte persone fa l'oppio. Uso e dose, come l'estratto acquoso d'oppio.

ESTRATTO DI RABARBARO of.

Vedi estratto di china acquoso.

Virtù del rabarbaro. Vedi rabarbaro.

Dose: da grani dodici a trentasei.

ESTRATTO DI RATANIA.

P. Radice di ratania ottima q. v.

Acqua q. b.

Dopo avere tagliuzzata e soppestata la ratania, bolli in vaso di rame stagnato, per due ore aggiungendo nuova acqua in proporzione che si svapora. Cola e sul residuo metti per altre due volte nuova acqua, bolli e cola. Riunite le acque delle decozioni svaporale a giusto calore fino a consistenza di estratto molle, poni questo estratto in vaso largo al calore della stufa per seccarlo, e quindi serbalo per l'uso.

Astringente, e conviene in tutti i casi nei quali è prescritta la ratania (Ved. ratania).

ESTRATTO DI SAMBUCO CON ZUCCHERO.

Rob. di sambuco of.

P. Sugo di bacche di sambuco depurato, libbre quattro.

Zucchero bianco, libbre due.

Evapora con calore moderato, in vaso di terra verniciato, a consistenza di miele.

Dose: da una dramma a tre.

Nel modo stesso preparerai gli estratti con zucchero di ribes, di agresto e di ebulo, di more nere ec. che tutti conservano qualche virtù dei frutti coi quali sono stati preparati.

ESTRATTO DI SCIARAPPA *of.*

Procedi come hai fatto per l'estratto di oppio secco, o sia oppio purificato.

Virtù della sciarappa.

Dose: fino a grani dodici.

ESTRATTO DI SCILLA *of.*

P. Sfoglie dei bulbi di scilla, una libbra.

Acqua piovana, libbre sei.

Macera per due giorni, poi cola e svapora a consistenza d'estratto.

Dose: da grani due a quattro.

Uso e virtù della scilla.

ESTRATTO DI STAMONIO *of.*

Farai come per l'estratto di cicuta.

Dose: da mezzo grano ad un grano.

ESTRATTO DI ZAFFERANO *of.*

P. Zafferano, once due.

Alcool, once sedici.

Digerisci per due giorni in vaso chiuso, decanta la tintura, ed infondi nuovo alcool, e ripeti l'operazione finchè si tinge. Raccogli l'alcool per mezzo della distillazione in lambicco di vetro a bagno-maria, e riduci il residuo a consistenza d'estratto.

Dose: da grani due a dieci, ed anche più in molte di quelle malattie che sogliono tormentare gl'ipocondrici.

ETERE ACETICO.

P. Alcool rettificato, parti cento.

Aceto radicale, parti sessanta.

Acido solforico, parti dieciassette.

Si mette il mescuglio in una storta tubulata annessa all'apparato di Wulfio, e si fa bollire con lento calore, adoprando pochi carboni accesi, e si prosiegue la distillazione per ottenere due terzi circa di etere acetico quasi puro.

Per rettificarlo basta metterlo in una boccia insieme con un decimo circa di pietra da cauterj, ed agitare di quando in quando per mezz'ora. Ne risultano due strati, uno inferiore sottilissimo di potassa e di acetato di potassa in dissoluzione nell'acqua, e l'altro superiore di etere puro, il quale si può separare per mezzo di un imbuto di vetro.

È usato nelle febbri nervose, dissenterie, tossi convulse, dolori reumatici, anito ad un poco di zucchero; ed esternamente per frizioni nei reumatismi, e nella gotta.

Dose: da gocce dodici a due dramme.

ETERE CON AMMONIACA.

P. Etere solforico.

Ammoniaca, ana parti eguali.

Unisci, e serba in boccia ben chiusa.

Uso esterno, risolvente.

L'etere si combina coll'ammoniaca in tutte le proporzioni, e ne risulta un rimedio utilissimo.

ETERE IDROCLORICO.

Etere marino o muriatico of.

P. Sale comune, libbre quattro.

Metti questo sale in una storta tubulata a bagno di arena, unito all'apparato di Wulfio, che abbia nella boccia laterale una libbra e mezzo di alcool.

Ciò fatto, mescola in vaso separato, a poco per volta

Alcool, libbre due.

Acido solforico concentrato, libbre sei.

Raffreddato il mescuglio, infondilo poco a poco

per la tubulatura della storta, e stilla con calore moderato a siccità. L'etere così ottenuto rettificato con once due di marmo pesto, o di magnesie, come per l'etere solforico. Al residuo di questa rettificazione unirai l'alcool della boccia, laterale e stillerai a secchezza, ed il liquore ottenuto sarà *alcool eterizzato idroclorico o spirito di sale dolcificato*.

ETERE NITRICO.

Etere nitroso of.

Il metodo descritto per l'etere muriatico, deve essere praticato esattamente per l'etere nitrico, sostituendo al sale comune il nitrato di potassa: così otterrai oltre l'etere nitrico, anche l'*alcool eterizzato nitrico*, o *spirito di nitro dolcificato*.

Altro metodo.

Con una sola operazione si può fare l'etere nitrico, mescolando insieme e a poco per volta l'*acido nitroso* fatto col nitrato di piombo secco, con dell'alcool perfetto.

Il mescoliglio si può fare in un recipiente di vetro unito all'apparato di Wulffio, avvertendo che si produce molto calore.

Tanto l'etere idroclorico, che il nitrico si debbono posporre, per uso medico all'etere solforico.

Dose: fino a venti gocce.

ETERE SOLFORICO.

Etere vetriolico of.

P. Alcool.

Acido solforico, ana libbre tre.

Metti prima l'alcool per la tubulatura della storta collocata in bagno di arena, ed unita all'apparato di Wulffio, ma con una sola boccia laterale nella quale vi siano due libbre di alcool. Aggiungi a poco a poco per la stessa tubulatura l'acido solforico, e stilla a lento calore finchè s'innalzano vapori bianchi:

ferma la distillazione e metti nella storta le due libbre d'alcool della boccia laterale, e torna a riempire la stessa boccia con egual quantità di nuovo alcool: seguita la distillazione, e ripeti per tre volte una tale operazione.

Con questo metodo, conservando però la temperatura tra i gradi 93 e 97 del termometro centigrado, passa del solo etere nel recipiente. Ottenuto tutto l'etere, e ricominciando i vapori bianchi, ferma la distillazione, o volendo raccogliere del così detto *olio dolce di vino*, muta recipiente, e seguita l'operazione. Restandovi allora poco alcool nella storta si alza la temperatura oltre ai gradi 97, e l'acido solforico comincia a decomorsi, ed esce l'olio dolce di vino, che è un composto di etere, e di acido solforoso. Da questo olio dolce di vino, decomposto con la potassa, si ottiene dell'etere, e resta notante nella storta un olio poco volatile, che non si mescola coll'acqua, solubile nell'alcool, e nell'etere.

L'etere ottenuto, rettificalo in altra storta unita al solito apparato a bagno-maria, con un calore che all'incirca sia di gradi 44, mettendo prima nella storta once tre di magnesia comune o di marmo pesto, e circondando di ghiaccio il recipiente, e la boccia sottoposta, nella quale si raccoglie l'etere. Continua la distillazione, finchè gocciola la storta.

Volendo fare una dose maggiore di etere, allora conviene rettificarlo alla indicata temperatura in un tamburlano a bagno-maria con annesso serpentino.

Ha l'etere una virtù eccitante, antispasmodica, carminativa. Si usa particolarmente nelle malattie di debolezza. Si adopra esternamente nelle flussioni incipienti, nelle contusioni e scottature.

Quest'etere così rettificato lo serberai in bocce di cristallo con turacciolo smerigliato, ed in luogo fresco: avverti che tenendolo lungo tempo preparato in bocce sceme inacidisce, si forma dell'aceto, e si guasta l'etere.

Aumentando il calore per distillare il residuo a secchezza, il liquore che otterrai sarà *alcool eterizzato solforico*, o *spirito di vetriolo dolcificato*, ed anche *liquore anodino minerale*.

Dose: da gocce dodici a dramme due.

ETERE SOLFORICO CON IDROCLORATO D'AMMONIACA E DI FERRO.

Tintura eterea di marte of.

P. Fiori marziali di sale ammoniaco, mezz'oncia.

Etere solforico, once due.

Unisci il tutto in boccia col turacciolo smerigliato, e tieni per quattro giorni in luogo fresco, decanta, e conserva per l'uso.

Questa tintura è tonica, eccitante, diffusiva, e si usa nella debolezza di stomaco.

Dose: da gocce dodici a quaranta.

ETERE SOLFORICO JODURATO.

Tintura eterea d'Iodio of.

P. Etere solforico purissimo dramme una.

Iodio puro, grani sei.

Agita insieme in una boccia di cristallo col tappo smerigliato, e fatta la soluzione serbala in luogo scuro.

Eccitante fortissimo nelle debolezze nervose vascolari e muscolari. Dose da due a dieci goccioline; in dose più forte è troppo eccitante. Dieci goccioline contengono in dissoluzione un terzo di grano di iodio.

Ferro preparato of.

P. Linatura di ferro purissima, e non rugginosa, quanto vuoi.

Pestala in mortajo di ferro e passa per staccio di seta fitto; macinala in mortajo di porfido, e riponila in boccia ben chiusa.

Il ferro è tonico ed eccitante; entra in molte preparazioni farmaceutiche, e si usa con vantaggio nelle malattie di languore, e di debolezza. Nella stessa maniera farai l'*acciajo preparato*.

Dose, da grani due a ventiquattro.

FOMENTA RISOLVENTE FREDDA DI SCHMUKERIO.

P. Acqua comune, libbre due.

Aceto di vino, once sei.

Sale ammoniaco, una dramma.

Nitro puro, una dramma e mezzo.

Mescola.

Richter dà la stessa ricetta, ma però varia la dose degl'ingredienti.

P. Acqua, libbre trenta.

Aceto, libbre tre.

Nitro, once otto.

Sale ammoniaco, once quattro.

S'immergono delle pezzette in queste soluzioni e si applicano sulle contusioni, sugli ecchimosi, sulle lussazioni, fratture ec.

FOSFATO DI CALCE.

Corno di cervo calcinato of.

P. Corno di cervo, quanto vuoi.

Calcinalo a perfetta bianchezza, poi pestalo, e sul porfido riducilo in polvere finissima.

Dose, da uno scropolo ad una dramma.

Al corno di cervo calcinato puoi sostituire le ossa di qualunque altro animale calcinate a bianchezza. È celebrato per un ottimo rimedio nella rachitide, solo ed anche unito al fosfato di soda, a parti eguali.

Dose, fino a mezza dramma.